

Andrea, morto da eroe e dimenticato

Caduto a Nasiriya: la famiglia attende ancora il risarcimento

RIVALTA - "Sic transit gloria mundi", dicevano i latini, e di quanto la "gloria" del mondo sia transitoria è prova la vicenda di Andrea Filippa, morto da eroe a Nasiriya poco più di sette anni fa e a quanto pare già dimenticato dalle istituzioni che aveva scelto di servire. «Sono trascorsi sei mesi dal via libera da parte della Cassazione al riconoscimento del diritto al risarcimento per i familiari dei caduti italiani di Nasiriya, il 12 novembre 2003 - spiega Silvano Filippa, padre di Andrea - A tutt'oggi però le indicazioni della Cassazione non hanno avuto seguito».

Silvano Filippa sa bene che non si può quantificare quanto valga la vita, o la morte, di un figlio, ma esiste un verdetto che chiama in causa il ministero della difesa e che deve essere rispettato: «Mi sarebbe bastata una comunicazione che giustificasse il ritardo del risarcimento, oppure l'impossibilità momentanea dello stesso, che è poi un gesto di semplice educazione. Invece nulla, solo silenzio, e di questo non posso accontentarmi».

Anche adesso, come al momento della tragedia, papà Silvano non chiede visibilità, perché non ha mai amato i gesti clamorosi e le parole eclatanti. La carezza alla bara fatta dai potenti per i fotografi assiepati, le poltrone rosse in prima fila riservate ai



rappresentanti politici mentre i familiari restavano in piedi durante i funerali, i volantini per Andrea stampati con il logo del partito lo hanno lasciato freddo e deluso: «Voglio solo giustizia per Andrea, che poteva salvarsi e invece ha deciso di sacrificarsi, sparando al camion-bomba e fermandolo sul cancello, prima che entrasse nella caserma e causasse

una strage ben peggiore».

L'idea di lasciar perdere, di desistere e arrendersi non lo ha mai sfiorato, e questi anni di battaglie, di domande senza risposta e di telefonate cadute nel vuoto non lo hanno né scoraggiato né piegato, né tanto meno reso amaro o disilluso: «Nonostante tutto mi ritengo un uomo fortunato, con una famiglia



Il feretro del carabiniere Andrea Filippa esce dal municipio di Rivalta per il funerale; sopra il sindaco Amalia Neirotti inaugura la piazza dedicata al giovane

che è rimasta unita nonostante il dolore di Andrea e quello di Carlotta, la sorella morta troppo presto». Ora la parola è agli avvocati di Silvano Filippa e della famiglia di Massimiliano Bruno, che hanno concordato una strategia comune, per avere non denaro, comunque dovuto, ma giustizia.

Gemma Bava